

In primo piano

Da San Miniato a Sarajevo, progetti di speranza



Ad inizio ottobre una delegazione della nostra Caritas diocesana guidata dal direttore don Armando Zappolini, ha portato a termine un viaggio in Bosnia-Erzegovina. L'intento era quello di mantenere caldo il contatto che dai tempi della guerra nella ex Jugoslavia esiste tra le Caritas toscane e la nazione balcanica. Questo viaggio aveva anche la funzione di rilanciare la presenza di Caritas italiana al di là dell'Adriatico, come anima di numerosi progetti e servizi lì attivati. «**È stato un viaggio di breve durata ma estremamente intenso** – racconta don Armando – che ci ha portato a visitare alcune realtà in quella zona particolarmente segnata oggi dalla presenza di una forte componente di migranti che arrivano dalla cosiddetta **rotta balcanica**». La prima sosta del viaggio è stata fatta a **Banja Luka**, nel nord: «Si tratta di una zona caratterizzata dalla **forte presenza**

di cooperazione sociale promossa da Caritas – sottolinea don Zappolini - con una grande fattoria che raccoglie lavoro e forma i giovani agricoltori a modi di coltivazioni innovative e biologiche. Il nord del paese è poi caratterizzato anche dal centro di **Bihac**, uno dei campi profughi verso cui converge forse il più intenso canale migratorio della rotta balcanica. Nel nord Caritas è impegnata direttamente all'interno dei campi profughi e nello sviluppo di forme di impresa sociale utili a ricreare un tessuto economico che permetta ai giovani del Paese di non andare via per lavorare». **Il cuore del viaggio è stato però Sarajevo**, città martire del Novecento, che porta ancora visibili i segni del terribile assedio degli anni '90. «Nonostante tutto – tiene a precisare il direttore della Caritas diocesana – si tratta però di una città che ha in sé ancora tutta la bellezza di un incrocio di culture e di tradizioni, e dove si cerca di ricostruire con impegno una convivenza. Esistono ad esempio realtà importanti, di significato, come l'associazione **“Youth for peace”**, promossa da Caritas stessa, attiva in modo importante nel dialogo inter-religioso. Per il futuro questo sarà uno dei campi nei quali i nostri volontari potranno dare davvero un bel contributo, imparando le tecniche del dialogo interreligioso. Un centro giovanile, con la presenza dei giovani del Servizio civile Caritas, offrirà a chi verrà dalla Toscana, la possibilità di vivere un'esperienza formativa molto intensa, portando alle popolazioni locali un messaggio di vicinanza e di fiducia». Ma l'obiettivo principale di questo viaggio era quello di preparare un piano di proposte di campi estivi per giovani e adulti da innestare nell'ordinaria attività che Caritas italiana sta già portando avanti. «Entro Natale verrà proposto un calendario di possibili iniziative. Una di queste figurerà anche come meta nelle proposte del progetto **“Le 4 del pomeriggio”** del prossimo anno, che si apre dunque anche a mete internazionali».

In chiusura don Zappolini ci regala una nota emotiva: «Il nostro è stato un viaggio molto toccante; le foto, le testimonianze delle vittime della guerra, la memoria dei 700 bambini morti a Sarajevo, il ricordo delle stragi di Srebrenica, di quelle del mercato di Sarajevo, o quella vernice rossa sull'asfalto (sempre a Sarajevo) visibile oggi nei punti dove sono cadute le granate, sono esperienze che ci hanno segnato e che sono rimaste impresse in tutti noi».

Al viaggio, per la delegazione Caritas sanminiatese, oltre al direttore don Zappolini, hanno preso parte anche **Elisa Stevanin, Chiara Montanelli e don Luca Carloni**.

Francesco Fisoni

Don Armando

Dai nostri Centri

Fucecchio: una casa per «tornare a vivere», intitolata a Alberto Giani



Ho scoperto di avere un angelo custode. Si chiama **Alberto Giani** (nella foto)... ha il mio stesso cognome. Le sue impronte e il suo esempio mi seguono in tutti i luoghi della mia vita quotidiana tra Fucecchio e Santa Croce sull'Arno. Per prima me lo fece notare un paio d'anni fa la mia amica Emma: «Tommaso, sai che hai lo stesso cognome, la stessa materia e la stessa cattedra del professore più importante della mia vita?». E così appresi della storia di Alberto, un prof di religione speciale, con la mia stessa passione per le storie di vita delle persone; storie con cui Alberto - mi hanno raccontato diverse persone che lo conoscevano - ha riempito le sue lezioni e condiviso la cattedra. Poi dalla scuola di Fucecchio mi spostò al centro notturno di Santa Croce, dove da due anni mi trovo ad abitare per svolgere il mio servizio di diacono accanto alle persone senza casa. Simone e don Romano mi raccontano la storia dell'associazione **“Le querce di Mamre”**, di cui il centro notturno è espressione, e anche qui nel gruppo degli ispiratori e degli animatori

dei primi anni del dormitorio chi trovo? Sempre lui, il mio angelo custode Alberto. «Fino alla sua malattia e alla sua morte, nel 2007 - mi racconta sua sorella Simonetta - Alberto ha fatto dell'accoglienza una scelta di vita. Non solo faceva i turni al centro notturno, ma insieme alla moglie Rita ha anche ospitato a casa sua diversi ragazzi stranieri che nel dormitorio non trovavano posto, condividendo quindi la privacy degli spazi domestici con persone provenienti dalla strada». Quando (nelle ore centrali della giornata) il centro notturno è ancora chiuso, esco da scuola e faccio base in un appartamento in via delle Fornaci a Fucecchio, che l'associazione **“Le querce di Mamre”** ha attivato un anno fa come **“dependance”** del dormitorio: un passo avanti verso l'autonomia, aspettando la casa popolare, per 4 persone che vivevano al centro notturno di Santa Croce ma che ora possono avere finalmente una chiave di casa, una cucina, uno spazio abitativo vero da condividere e di cui prendersi cura. Anche io ho una camera in questa casetta, per riposarmi e studiare fra un incontro e l'altro. Così ho avuto la possibilità di non perdere di vista i due miei ex compagni di dormitorio Fabrizio e Gaetano che dal centro notturno, insieme al camerunense Priso, si sono trasferiti qui. **A inizio ottobre c'è stata una piccola festa d'inaugurazione ufficiale della casa**: una cerimonia molto intima, E indovinate a chi è stato deciso all'unanimità di intitolare questo spazio di coabitazione e di cammino collettivo dal dormitorio verso una casa vera? Sempre ad Alberto, il cui nome campeggia su una targa che da ora in poi leggerò tutte le volte che passerò di qui a cercare ispirazione per una nuova lezione o una nuova attività da proporre ai ragazzi.

Tommaso Giani

Il direttore



Rimettiamoci in cammino

Dopo aver vissuto un'estate molto bella e intensa con il progetto delle **“4 del pomeriggio”**, ci rimettiamo in cammino con un importante appuntamento che si terrà **sabato 13 novembre** alla vigilia della **“Gionata del povero”** indetta da papa Francesco. Si tratta dell'**Assemblea generale delle Caritas parrocchiali** che faremo a Ponsacco, e che sarà **preceduta da alcuni incontri che stiamo approntando nei 4 vicariati della diocesi con le Caritas delle parrocchie di ogni territorio**. È un primo passo verso una maggiore conoscenza e collaborazione tra le diverse Caritas, utile a mettere in rete le potenzialità e per rispondere così in modo più efficace ai bisogni di ogni territorio. Nell'Assemblea presenteremo anche il progetto **“Il regalo sospeso”**. Si tratta di un modo molto concreto per coinvolgere nelle prossime festività natalizie anche persone sfortunate che non possono permettersi di fare o ricevere regali e che, in questo modo, potranno accedere ai negozi che aderiscono a questa iniziativa tramite dei buoni che le persone potranno acquistare. È molto bello pensare che quando facciamo un regalo a qualcuno che ci vuole bene, a una persona cara, in questo regalo c'è anche una possibilità per qualcuno più sfortunato di fare lui stesso un regalo a un amico. Siamo soliti pensare ai poveri come a persone bisognose, ma anche a loro deve essere riconosciuta la gioia e il piacere di poter donare qualcosa alle persone che amano. Sarà un'esperienza molto bella, oltre a un modo di pensare le nostre tavole e la nostra festa insieme a qualche invitato sconosciuto, che magari non sarà presente lì con noi, ma che grazie a noi vivrà un po' di più la festa e la gioia del Natale.

L'iniziativa

«Fai girare l'economia... del dono»: Il regalo sospeso



È in arrivo, in questo tempo che precede le festività natalizie, una bella iniziativa di solidarietà della nostra Caritas che aiuta anche a far girare l'economia: «Il regalo sospeso».

Ogni Caritas parrocchiale avrà il compito di individuare nel proprio territorio una serie di negozi e piccole attività commerciali di vicinato cui le persone potranno rivolgersi per fare delle piccole donazioni: dalla rosa di questi negozi si suggerisce di escludere bar, tabaccherie e supermercati, e di includere invece cartolerie, librerie, farmacie, parrucchieri, alimentari e altri piccoli negozi fornitori di beni e servizi di prima necessità.

Al momento della **partenza dell'iniziativa, che verrà lanciata il 13 e 14 novembre** in occasione della quinta "Giornata mondiale dei poveri" nelle diverse parrocchie della diocesi, tutti i negozi partner potranno ricevere donazioni da parte dei clienti, con **buoni da 5, 10 o 20 euro**.

I buoni verranno poi consegnati dai volontari dei centri d'ascolto Caritas alle persone da loro seguite, cercando di venire incontro alle diverse esigenze. Dopodiché, i destinatari dei buoni potranno andare a spendere questi ultimi nel negozio indicato, scegliendo ciò di cui hanno maggiormente bisogno.

Lo scopo dell'iniziativa «Fai girare l'economia... del dono» è **promuovere il mutuo aiuto fra persone dello stesso territorio e sostenere la rete dei negozi di prossimità**. Un bel modo di prepararci a vivere il Natale. Alle parrocchie interessate e ai negozi aderenti verrà distribuito per tempo il materiale necessario (buoni, locandine, loghi da mettere nel negozio, ecc.) e tutte le informazioni del caso.

Per **info** e **contatti** scrivere a caritas@diocesisanminiato.it o telefonare a **don Armando Zappolini** (armando@zappolini.it – 348-3341104) o al diacono **Tommaso Giani** (corgian@libero.it – 328-0303429).

La Redazione

Una storia

Giovani alle «4 del pomeriggio»



Il progetto delle «4 del Pomeriggio» promosso da Caritas e Pastorale Giovanile ha visto in estate una bella partecipazione di ragazzi e ragazze della nostra diocesi. Agli apostoli che nel Vangelo chiedevano a Gesù dove abitava, Gesù rispose «Venite a vedere». Il progetto nasce allora proprio per offrire ai giovani

della diocesi la possibilità di incontrare Gesù nella testimonianza e nei sogni di chi sceglie di stare dalla parte dei poveri e di vivere il proprio essere Chiesa in una presenza concreta accanto alla fatica delle persone. Il timore che il Covid potesse impedire la realizzazione di questa iniziativa è stato superato da una generosa disponibilità di tanti giovani ad accogliere, con la dovuta prudenza, l'invito a partire. Ha iniziato il **diacono Tommaso Giani** con la visita a Roma dal 2 all'8 agosto al progetto di Calcio Sociale del **quartiere Corviale**, una periferia nella quale si stanno attivando tentativi di coinvolgimento dei ragazzi e di socializzazione. La settimana a ridosso di ferragosto è stata la più intensa, perché ha visto tre esperienze svolgersi in contemporanea in luoghi altamente significativi: **don Tommaso Botti a Borgo Mezzanone** (Foggia), **don Luca Carloni a Isola di Capo Rizzuto** (Crotone) e **don Udoji Onyekweli con Mimma Scigliano a Cinisi** (foto) in provincia di Palermo a conoscere, tra gli altri, Giovanni Impastato e l'associazione "Casa della memoria" che porta avanti il ricordo e la testimonianza del fratello Peppino Impastato, barbaramente trucidato dalla mafia il 9 maggio 1978. Il degrado e lo sfruttamento lavorativo dei giovani stranieri nelle campagne di Foggia si sono intrecciati con il contrasto alla criminalità organizzata in Calabria e in Sicilia. Nella settimana dopo ferragosto è partito il gruppo più numeroso, **15 ragazzi e ragazze di Palaia** accompagnati dal loro parroco **don Holin D'Cruz**, in direzione della Puglia. Al centro del loro viaggio l'incontro con la figura del vescovo **don Tonino Bello** e una bella esperienza in una comunità terapeutica in provincia di Foggia. Ultimo viaggio quello di **don Tommaso Botti a Scampia** presso il progetto dell'Officina delle Culture promosso da **Ciro Corona**. Un'esperienza resa particolarmente delicata e significativa dal fatto che quella struttura nella quale dovevano essere accolti, aveva subito pochi giorni prima un attentato incendiario. I nostri ragazzi hanno perciò dato una mano preziosa ai volontari che aiutavano **Ciro Corona** a rimettere in attività il centro, con un aiuto che non era chiaramente solo materiale ma che è servito a non far sentire soli in questa battaglia **Ciro** e i suoi collaboratori. Durante l'anno alcuni testimoni che i ragazzi hanno conosciuto verranno in diocesi a portare la loro testimonianza. Giovanni Impastato, ad esempio, è stato già con noi lo scorso 9 ottobre a Le Capanne

Don Armando Zappolini

Calendario degli appuntamenti

DOMENICA 31 OTTOBRE:

Don Luigi Ciotti sarà a **Ponsacco** per un incontro dal titolo: «Nella fragilità delle persone ci sono frammenti di Dio» (da una frase di don Tonino Bello). L'orario d'inizio è fissato per le **15,30** presso il **cinema Odeon di via dei Mille, n. 1**. L'evento è organizzato dalla nostra Caritas diocesana e dall'associazione di promozione sociale "Talea" con il patrocinio del Comune di Ponsacco. Dopo l'incontro don Ciotti presiederà la **santa Messa** alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di san Giovanni. Per partecipare è necessario prenotarsi. Lo si può fare al seguente link: <https://forms.gle/2iscNnJ3WTuWnxrs5>
 L'incontro al cinema Odeon, in ottemperanza alle vigenti norme anti-covid, necessita di green pass.

SABATO 13 NOVEMBRE:

Assemblea generale Caritas a Ponsacco, dalle 9,30 alle 12,30. L'Assemblea sarà preceduta dagli incontri preparatori in ciascun vicariato.

Nel corso dell'Assemblea verranno consegnati i materiali del progetto «Il regalo sospeso», e fornite tutte le informazioni necessarie alla sua realizzazione.